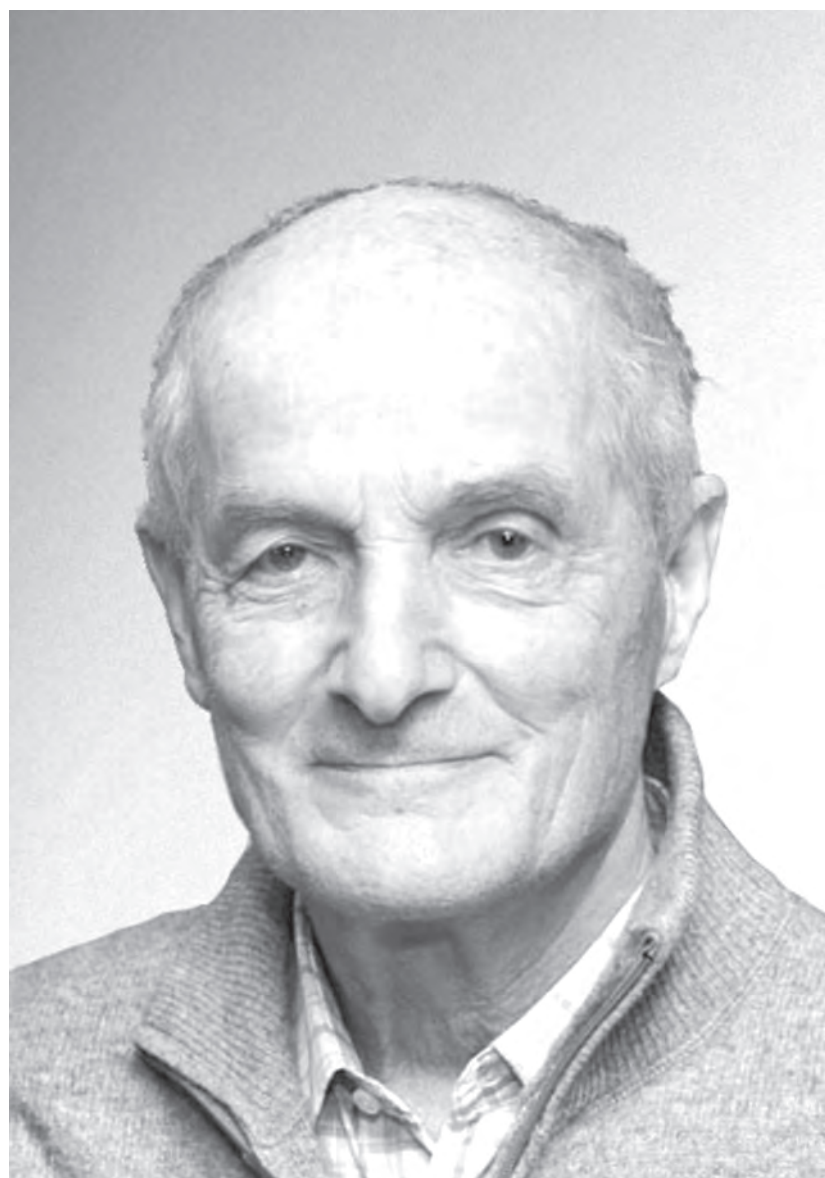


GIORGIO VITTORIO DAL PIAZ, socio effettivo

RICORDO DI GIOVANNI BATTISTA CASTIGLIONI
(1931-2018)

30124 VENEZIA

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
CAMPO S. STEFANO, 2945 (PALAZZO LOREDANO)
TELEFONO 0412407711 - TELEFAX 0415210598
ivsla@istitutoveneto.it
www.istitutoveneto.it



RICORDO DI GIOVANNI BATTISTA CASTIGLIONI
(1931-2018)¹

GIORGIO VITTORIO DAL PIAZ, socio effettivo

Adunanza accademica del 18 dicembre 2021

La commemorazione del socio effettivo Giovanni Battista Castiglioni, rinviata a tempi migliori durante la crisi pandemica, è stata presentata nell'adunanza accademica del 18 dicembre, pur esistendo ancora motivi di preoccupazione².

Giovanni Battista Castiglioni – Tita in famiglia, per amici e colleghi – nasce a Padova il 3 gennaio del 1931, un anno dopo sua sorella Brunella: sono figli di Bruno, eminente geografo di scuola padovana, e di Carla Rigobon, una dolce e colta veneziana, conosciuta quando entrambi frequentavano l'Università di Padova.

La statura scientifica e le principali ricerche di geografia fisica e geomorfologia eseguite da Giovanni Battista Castiglioni sono state illustrate da alcuni suoi colleghi e allievi: mi limiterò a richiamarle per sommi capi, anche perché sono specialità al margine delle mie esperienze. Ho scelto di integrarle accennando alle prime opere geologico-petrografiche di Castiglioni, ormai quasi dimenticate ma parimenti significative, e ri-

¹ Eletto socio corrispondente dell'IVSLA il 15 settembre 1970 e socio effettivo il 12 ottobre 1987; socio effettivo in soprannumero il 24 ottobre 1992.

² Fonti principali: i) G.B. CASTIGLIONI, *Brevi notizie sui fratelli Manlio (1897-1968) e Bruno (1898-1945) Castiglioni*, «Rendiconti on line della Società Geologica Italiana», 36 (2015), pp. 47-48; ii) Id., *L'ultimo giorno di vita di Bruno Castiglioni*, in *Le Dolomiti Bellunesi*, Rassegna delle Sezioni Bellunesi del C.A.I., Natale 1995, Cornuda (TV) 1995; iii) C. BIANCHI, *Un professore in un campo di grano, l'ultimo giorno di guerra*, Saonara (PD) 2005; iv) *Ettore e Bruno Castiglioni due fratelli e la montagna*, a cura di A. ANGELINI - L. CELI - E. CASON ANGELINI, Belluno 2008; v) G.B. CASTIGLIONI, *Bruno Castiglioni, alpinista - ricercatore (1898-1945)*, ivi, pp. 133-146; vi) C. LIPPI-BONCAMPI, *Castiglioni, Bruno*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXII, Roma 1979.

cordando non solo l'attività scientifica e il suo percorso accademico, ma anche gli anni giovanili e la famiglia, per risalire alle sue radici, dal nonno Oreste alla figura carismatica ed eroica del padre Bruno (1898-1945) e dello zio Ettore (1908-1944), detto Nino, in una cornice secolare di eventi felici e tragici, di figure emblematiche nella vita e nell'impegno civile, spinte sino al sacrificio.

La passione di Tita per la montagna, l'ambiente naturale e la scienza, l'assoluto rigore morale, l'animo schietto e generoso erano patrimonio di famiglia, in particolare del padre Bruno³. Il nonno Oreste amava le Dolomiti e aveva educato all'alpinismo i figli Manlio e Bruno, affidandoli ancora giovanissimi a Tita Piaz, famosa guida della Val di Fassa, per un corso di roccia nel Gruppo del Catinaccio. Guidati da Tita Piaz, nel 1910 i due fratelli avevano compiuto la scalata delle mitiche Torri del Vajolet e l'impresa ebbe vasta risonanza per l'età dei protagonisti, di soli tredici e dodici anni. La scalata fu ripetuta anni dopo dal tredicenne Ettore, anche lui con Tita Piaz, divenuto l'adorato maestro di crode dei ragazzi Castiglioni. Ettore sarà presto uno degli alpinisti e scrittori di montagna più famosi e noti in Europa nel periodo tra i due conflitti mondiali.

Anche Bruno svolgerà una notevole attività alpinistica, finalizzata in prevalenza alle sue ricerche di geologia e geografia nelle Dolomiti, spesso accompagnato da Nino⁴. Anche Carla aveva partecipato ad alcune scalate e il 22 agosto 1927, in vetta al Monte Agner, Bruno le aveva donato l'anello di fidanzamento.

Bruno viveva a Milano e, ancora liceale, nel 1915 voleva partire volontario per il fronte, seguendo le tradizioni patriottiche della famiglia, ma era troppo giovane per essere arruolato. Finito il liceo, Bruno si trasferisce a Padova, si iscrive all'Università e inizia a dedicarsi agli studi di geografia fisica sotto la guida di Luigi De Marchi, presto interrotti dalla guerra. Nel 1916 Manlio parte volontario nelle truppe alpine seguito da Bruno e sono inviati separatamente al fronte del Tonale, ma poi si

³ Bruno Castiglioni era il secondo dei cinque figli di Oreste Castiglioni e Luigia Alesi, lui milanese, lei di Tregnago (Verona), e nipote di un garibaldino: Manlio, Fanny, Bruno, Ferruccio ed Ettore, detto Nino.

⁴ I due fratelli aprono insieme nuove vie di varia difficoltà al Pelmetto, la Torre Venezia, le Pale di San Lucano, le Cime d'Auta, la Moiazza, il Gran Vernel e altre ancora.

trovano in prima linea, insieme nelle fortificazioni del Maroccaro, una cresta di 3000 m nel Gruppo Adamello-Presanella.

Finita la guerra, Bruno torna a Padova, si laurea in Scienze naturali (1920) con Luigi De Marchi, discutendo una tesi sulla Cirenaica, ottiene il posto di assistente alla cattedra di Geografia fisica e inizia lo studio sistematico dei piccoli ghiacciai delle Dolomiti e la ricostruzione dell'ultima glaciazione nelle Alpi. Nello stesso tempo Bruno Castiglioni esegue rilievi geologici nei gruppi della Civetta, delle Pale di San Martino e di altri settori delle Alpi Orientali per la Carta Geologica delle Tre Venezie, un progetto basilare per una moderna conoscenza del territorio, finanziato dal Magistrato alle Acque di Venezia, promosso e diretto da Giorgio Dal Piaz, maestro di Bruno per la geologia. L'accuratezza dei suoi rilievi è documentata da carte geologiche e memorie illustrative molto apprezzate e tuttora citate nella letteratura internazionale⁵.

Libero docente in Geografia fisica nel 1929, sette anni dopo Bruno Castiglioni vince il concorso per la cattedra di geografia nell'Università di Messina e dal 1938 è ordinario all'Università di Pavia.

Bruno segue l'esempio del padre Oreste anche nel severo, ma benefico ruolo della montagna per l'educazione dei figli: Brunella e Tita, ancora giovanissimi, sono temprati con il sudore, le difficoltà e le sublimi soddisfazioni dell'alpinismo. Nel 1938 con i genitori e lo zio Nino compiono la salita della Cima Tosa (3136 m), la più alta vetta delle Dolomiti di Brenta. In piena guerra, nell'estate del 1942 Bruno accompagna Tita alla Presanella (3558 m), elegante montagna di ghiaccio e granito del Trentino settentrionale: la scalano assieme a Quirino Bezzi, guida della Val di Sole. Tita ha con sé, come sempre, la tavoletta topografica e, su invito del padre, corregge con il lapis il contorno della vedretta della Presanella, allora già in regresso⁶.

Ancora nel 1942, Brunella e Tita sono al Maroccaro, guidati dal padre ai baraccamenti dove nel 1918 lui e il fratello Manlio avevano

⁵ B. CASTIGLIONI, *Carta geologica del gruppo della Civetta*, scala 1:25.000, allegata a *Il Gruppo della Civetta (Alpi Dolomitiche)*, «Mem. Istituto Geologico R. Università di Padova», 9/5 (1931); ID., *Carta geologica delle Pale di San Martino*, scala 1:35.000, allegata a *Il Gruppo delle Pale di San Martino e le valli limitrofe*, «Mem. Istituto Geologico R. Università di Padova», 13/4 (1939).

⁶ La fonte è la *Montanara*, articolo di Quirino Bezzi del 1948. Nel 1949 Tita scalerà di nuovo la Presanella, assieme a me, quattordicenne, guidati da Cornelio Collini di Pinzolo.

combattuto. Brunella ripeterà la visita il 5 settembre 1949, partendo dal Rifugio Mandrone, il giorno dopo aver compiuto l'ascensione del Monte Adamello (3539 m) con un gruppo di geografi capitanati dal prof. Giuseppe Morandini (Tita, febbricitante, era rimasto a Pinzolo con la mamma).

Tita aveva frequentato a Padova le prime due classi elementari e aveva proseguito gli studi a Pavia, alla Scuola Carducci, la città sul Ticino dove, con la madre e la sorella, nel 1939 avevano raggiunto Bruno, da poco trasferito da Messina all'ateneo pavese. La villa di Tregnago, tra Verona e i Lessini, era sempre un riferimento per i giorni di vacanza.

Il 25 aprile del 1945 la guerra è finita e, mentre nelle strade di Pavia esplode l'entusiasmo popolare, si spegne tragicamente la vita generosa di Bruno Castiglioni, eroico messaggero di pace, colpito a tradimento dalla mitraglia tedesca e deceduto in ospedale il giorno successivo. La tragedia si consuma alla Cascina Cravino, alla periferia della città, ed è descritta da Tita stesso:

Il centro della città, tra il 25 e il 26 aprile, era già insorto ad opera dei partigiani e di volontari cittadini, ma erano gravi i combattimenti in periferia, a causa dei forti armamenti di cui erano dotati gli occupanti tedeschi. Bruno era stato testimone diretto di un vano tentativo di proporre un armistizio. Senza esitare si presentò al comando italiano per intraprendere uno nuovo tentativo, conoscendo bene la lingua tedesca. Ricevuto l'incarico, rischiosissimo, affrontò da solo il pericolo, ma cadde colpito dalla mitraglia e poi, già dissanguato, fece ogni sforzo per spiegare lo scopo pacifico della sua iniziativa. Ricordiamo questo fatto per evidenziare la coerenza del suo animo in direzione della pace. Ebbe la Medaglia d'argento al Valor Militare⁷.

La morte del padre, improvvisa e sconvolgente, seguita alla tragica scomparsa dello zio Nino⁸, incise profondamente l'animo del quattor-

⁷ CASTIGLIONI, *Brevi notizie sui fratelli*.

⁸ Ettore Castiglioni, lo zio Nino molto amato dai nipoti, era morto l'anno prima del fratello, anch'egli in modo tragico. Sottotenente e istruttore di roccia per gli alpini in Dolomiti, poi ad Aosta, con l'8 settembre 1943 non aveva aderito al nuovo regime e si era insediato all'alpeggio del Berio (1719 m) con una dozzina di suoi soldati, non lontano dal sentiero che da Ollomont sale alla Conca di By e poi in Svizzera attraverso la Fenêtre

dicenne Tita, aprendo una ferita che verrà lenita con l'amorevole ausilio della mamma Carla, della sorella, dei nonni e poi da Giovanna, la sua sposa.

Carla, Brunella e Tita si trattennero a Pavia sino alla fine dell'anno scolastico 1945-46, assistiti da molti amici, tra cui i miei nonni materni Vittorio e Marina Gallo e il prozio Luigi Brusotti, poi si trasferirono a Venezia, ospiti di Piero Rigobon, il padre di Carla, e verso la fine degli anni '50 tornarono per sempre a Padova.

Completate le scuole, Tita si iscrive al Corso di laurea in Scienze geologiche dell'Università di Padova e si laurea nel 1953, discutendo una triplice tesi di carattere geologico, petrografico e morfologico sulla zona di Baceno e Premia (Ossola), nel cuore delle Alpi, indirizzato e seguito sul campo e in laboratorio dal mineralista Angelo Bianchi, dal geologo Giovanni Battista Dal Piaz e dal geografo Giuseppe Morandini. Gli eccellenti risultati della ricerca, equiparabile a una moderna tesi di dottorato, furono pubblicati in un articolo del 1956, seguito nel 1958 da una monografia che contiene in allegato la carta geologica alla scala 1:25.000 della regione di Baceno-Premia e il rilievo topografico degli Orridi di Urieggio⁹.

Scelta la strada della geografia a cui era chiaramente destinato, nel 1954 Castiglioni inizia la brillante carriera accademica presso l'Istitu-

Durand (2808 m). Castiglioni aveva favorito e accompagnato nell'espatrio molti ebrei e perseguitati politici, tra cui Luigi Einaudi, senatore liberale e futuro presidente della repubblica. Una targa commemorativa, posta al colle, ricorda il valico di Einaudi, avvenuto nella tormenta il 23 settembre 1943, ma non menziona chi gli aveva salvato la vita. Nel frattempo i tedeschi avevano fatto pressione sugli svizzeri per fermare le attività umanitarie di Castiglioni e nel marzo 1944 gli svizzeri lo avevano bloccato e trattenuto al Maloja, nelle Alpi Retiche: privato degli scarponi e degli indumenti invernali, era riuscito a fuggire con i piedi avvolti negli stracci e una coperta sulle spalle, diretto in Valtellina attraverso il Passo del Forno (2149 m), ma il vento gelido e una bufera di neve gli furono fatali. Il suo corpo fu ritrovato tre mesi dopo, il 5 giugno 1944, quando la neve della zona si era sciolta (Angelini, 2008). Il 'Giardino dei Giusti', istituito a Milano sul modello del 'Yad Vashem' di Gerusalemme, ha assegnato a Ettore Castiglioni una 'dedica' a perenne ricordo della sua azione esemplare (diploma firmato dal sindaco Giuseppe Sala, 6 marzo 2017).

⁹ G.B. CASTIGLIONI, *Osservazioni geologico-petrografiche sulla zona di Baceno e Premia in Val d'Ossola*, «Atti Soc. Italiana Scienze Naturali», 95 (1956), pp. 223-274; ID., *Studio geologico e morfologico del territorio di Baceno e Premia (Val d'Ossola - Alpi Lepontine)*, «Mem. Istituti Geologia e Mineralogia Università di Padova», 20 (1958), p. 82.

to di geografia dell'Ateneo patavino, assistente del direttore Giuseppe Morandini, incaricato dell'insegnamento di materie geografiche e libero docente nel 1963 di Geografia fisica. Nel 1965 vince il concorso per la cattedra di Geografia fisica all'Università di Catania – in Sicilia, come suo padre – e nel 1967 torna a Padova, ordinario di Geografia nella Facoltà di Lettere e Filosofia, poi dal 1979 di Geografia fisica e Geomorfologia nella Facoltà di Scienze.

All'Università di Padova, Tita aveva conosciuto Giovanna Bianchi, laureata in Scienze naturali, la compagna di una vita. Si sposano a Verona il 6 giugno 1959 e dalla felice unione nascono i figli Maria (1960), Bruno (1962), Carla (1964), Benedetta (1966) e una dozzina di anni dopo a loro si unirà Gino (1977-2017), l'amatissimo figlio adottivo.

Seguendo un deferente ricordo di Pellegrini¹⁰, l'improvvisa morte nel 1969 di Giuseppe Morandini fu per Tita Castiglioni «la perdita del sostegno più valido, del consigliere buono e generoso, del padre autorevole, ma sempre pronto a comprendere». Con la morte del maestro, Tita dovette assumere la direzione dell'Istituto di Geografia, servizio che lo impegnò severamente nei difficili anni della contestazione, senza tuttavia impedirgli di continuare gli studi e seguire le ricerche della sua scuola. Ricorrendo ancora a Pellegrini, «erano gli anni immediatamente successivi alla grande alluvione del Novembre 1966, gli anni in cui Castiglioni coinvolse [gli allievi] nelle ricerche sulle Calamità naturali nelle Alpi [con risultati che] egli presentò magistralmente nella relazione introduttiva al XXI Congresso Geografico Italiano di Verbania, nel Settembre 1971», intervento che lo fece conoscere in campo nazionale come emergente geografo fisico.

La sua vasta produzione scientifica è dedicata in prevalenza ad argomenti di Geografia fisica, Geomorfologia, Glaciologia, Cartografia tematica e Geologia dei depositi quaternari nelle Alpi Orientali (Gruppo Adamello-Presanella, Alto Adige, Dolomiti, Carnia), in Pianura Padana e in Sicilia. Nel periodo in cui afferiva alla Facoltà di Lettere, aveva sentito il dovere di dedicarsi anche a temi di Geografia regionale, con

¹⁰ G.B. PELLEGRINI, *Ricordo di Giovanni Battista Castiglioni*, AIGeo, Padova 21-22 Marzo 2019, assemblea dedicata alla commemorazione del Prof. Giovanni Battista Castiglioni. Pellegrini, già ordinario di geomorfologia all'Università di Padova, era stato allievo e assistente di Castiglioni.

ricerche sul Balucistan, l'alpeggio e la vita rurale nel Triveneto, per poi rivolgersi alle calamità naturali, al coordinamento per la realizzazione della Carta geomorfologica della Pianura Padana, all'Atlante Tematico d'Italia (TCI-CNR) e alla stampa nel 1979 di un trattato di Geomorfologia, molto popolare tra gli studenti e i ricercatori. Tra i suoi meriti principali va segnalata l'introduzione in Italia della Cartografia geomorfologica, specialità fiorente nell'Europa centrale, ma ignota nella cultura anglosassone: la *Carta geomorfologica della pianura padana* è stato il suo ultimo più impegnativo lascito, a cui molto teneva, ed è ancora molto citata anche a livello internazionale¹¹.

Numerosi e molto apprezzati sono stati i servizi che Castiglioni ha offerto alla comunità scientifica, partecipando con sapienza ed equilibrio a numerose commissioni e gruppi di lavoro per progetti di cartografia e altre iniziative. Per dettagli e approfondimenti sulle attività di ricerca e sulla produzione scientifica di Castiglioni nel campo della Geografia fisica e della Geomorfologia, oltre agli autori già citati, rimandiamo agli interventi e alle commemorazioni, edite e inedite, dei suoi allievi, colleghi ed estimatori Baroni, Federici, Marchetti e Orombelli e dei padovani Bondesan, Carton e Pellegrini¹².

Nel 2000 Castiglioni è collocato a riposo, ma rimane in Ateneo con un contratto di ricerca fino all'ottobre del 2002. Gli ultimi anni di Tita sono trascorsi nella serenità della famiglia, circondato dall'affetto della carissima Giovanna, dei figli e dei numerosi nipoti, una gioia turbata nel maggio del 2017 dall'inattesa tristissima scomparsa di Gino, l'indimenticabile figlio adottivo. Un anno dopo, il 10 maggio 2018, anche

¹¹ Comunicazione personale di Giuseppe Orombelli, emerito di geografia fisica all'Università di Milano Bicocca; si veda anche G. OROMBELLI, *Giovanni Battista Castiglioni e la geomorfologia glaciale alpina*, AIGeo, Padova 21-22 Marzo 2019.

¹² A. BONDESAN - P. MOZZI - N. SURIAN, in *Montagne e pianure. Recenti sviluppi della ricerca in Geografia fisica e Geomorfologia / Mountains and Plains. Recent Developments of the Research in Physical Geography and Geomorphology*, Convegno in onore del prof. Giovanni Battista Castiglioni (Padova, 15-17 febbraio 2005), a cura di A. BONDESAN - A. FONTANA, Vicenza 2005; G. CARTON, *In ricordo di Giovanni Battista Castiglioni "Tita"*, Camerino 2018; OROMBELLI, *Giovanni Battista Castiglioni*; G.B. PELLEGRINI, *Giovanni Battista Castiglioni, maestro di geografia fisica e di geomorfologia*, «Geografia Fisica e Dinamica del Quaternario», VII (2005), pp. 12-14; *Obituary for Giovanni Battista Castiglioni (1931-2018) by the geomorphologists of the University of Padova*, IAG International Association of Geomorphologists, 2019.

Tita conclude la sua vita terrena. Le esequie sono celebrate nella chiesa del Carmine, con moltissime testimonianze di quanto fosse benvenuto e stimato in parrocchia, nella società, in accademia e nella scienza.

Numerosi sono i riconoscimenti a lui conferiti dalla comunità scientifica: socio d'onore della Società geografica italiana, del Comitato glaciologico e della Associazione di Geografia fisica e geomorfologia; socio effettivo dell'Accademia galileiana di Padova, corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino, della Oesterreich Akademie der Wissenschaften e della Frankfurter Geographische Gesellschaft; vincitore del Premio Tartufari assegnato dall'Accademia Nazionale dei Lincei. All'Istituto Veneto, Castiglioni è stato socio corrispondente residente dal 15 settembre 1970 e socio effettivo dal 12 ottobre 1987: era molto assiduo alle adunanze, «una presenza discreta, signorile, sempre garbata, sorridente e al tempo stesso autorevole nei suoi calibrati interventi sia quando si parlava di monti come di laguna di Venezia», così lo ricorda con sensibile efficacia il cancelliere emerito Sandro Franchini.

Ricorrendo alle parole di alcuni suoi colleghi possiamo ribadire, per concludere, che Giovanni Battista Castiglioni è stato uno scienziato eminente delle Scienze geografiche italiane, estremamente rigoroso, preciso e ricco di una vasta cultura che teneva aggiornata continuando lo studio e la documentazione. Era una persona riservata che alle parole preferiva i fatti, severo se necessario, ma sempre disponibile nel prestare ascolto e cortese attenzione a studenti e collaboratori, senza far pesare il suo sapere, mai enfaticizzato, fermo nelle certezze acquisite e nel rispetto dei fondamenti in cui credeva, ma aperto al dibattito, alle critiche costruttive e alle nuove idee. Amava e insegnava ad amare con passione le fonti, lo studio, l'analisi e il rilievo sul campo, chiave di volta delle sue ricerche sul territorio, venerato maestro di moltissimi allievi, costante e prezioso punto di riferimento per colleghi, studenti e amici di varie generazioni. Sono queste alcune tra le molte doti della sua straordinaria personalità di studioso e ricercatore, ma ve ne erano altre che con la sua modestia teneva gelosamente nascoste, la generosa bontà, la dedizione alla famiglia, il rispetto degli ultimi e una genuina carità cristiana.

Tita ricordava la figura del padre nel fisico, nel pensiero e nel lavoro, ma quando lo illuminava il sorriso ricordava anche Carla, la sua mamma dolcissima e amorevole. La fotografia che lui aveva scelto per la scheda dei soci, consultabile nel sito dell'Istituto e riprodotta nel de-

ppliant che aveva annunciato la commemorazione, ci mostra il professore e lo scienziato serio e autorevole, mentre quella scelta per questo ricordo è l'immagine del nonno bonario e sorridente, del caro amico, il nostro Tita.

Alla signora Giovanna e ai figlioli che ci hanno onorato della loro presenza esprimiamo con affetto e rimpianto il rinnovato cordoglio dell'Istituto Veneto assieme a quello delle famiglie Bianchi e Dal Piaz che rappresento.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022
da CIERRE GRAFICA - Sommacampagna (VR)